



Grosso Guaio all'Esquilino - La Leggenda del Kung Fu (2023)

Un film adolescenziale innocuo, dalla fotografia solare e i dialoghi annacquati.

Un film di Niccolò Celaia, Antonio Usbergo con Pasquale Petrolò, Carolina Crescentini, Riccardo Antonaci, Giorgio Colangeli. Genere Commedia Produzione Italia 2023.

Un timido tredicenne cambia vita grazie all'arrivo nella sua vita di Martino, un attore di B-Movie al verde che per sopravvivere si finge supremo conoscitore dell'arte marziale del Kung Fu.

Simone Granata - www.mymovies.it

Nel quartiere multietnico dell'Esquilino a Roma, il tredicenne Davide vive con la madre, che gestisce un ristorante cinese e una scuola di teatro per migranti. Davide frequenta le scuole medie assieme all'amico del cuore Yang, 'nerdino' come lui, ed è innamorato di Yasmin, ma troppo timido per dichiararsi. È spesso bullizzato da Nadir, un ragazzo delle superiori, ma l'incontro casuale con l'ex attore in rovina Martino Carbonaro, con un solo film all'attivo, un kung-fu movie negli anni '80 divenuto un piccolo cult, lo spingerà ad apprendere l'arte del Kung Fu, grazie a cui potrà difendersi e riuscire a conquistare la ragazza dei suoi sogni.

Il duo YouNuts! guarda ancora agli anni '80, restando però un po' impigliato in un immaginario adolescenziale zuccheroso e nel gioco della parodia nostalgica, nonostante la verve comica di Lillo.

Ormai volto italiano di punta per Prime Video (dopo Lol 2 - Chi ride è fuori e la serie 'Sono Lillo'), Lillo Petrolò è protagonista di una commedia in cui torna a farsi dirigere dagli YouNuts!, dando seguito alla collaborazione di 'Con chi viaggi'. E siccome non si esce vivi dagli anni Ottanta, il duo registico formato da Niccolò Celaia e Antonio Usbergo (che aveva esordito nel cinema rievocando sapori vanziniani in 'Sotto il sole di Riccione') trae ancora ispirazione da quel decennio per il suo nuovo lavoro, strizzando l'occhio a 'Per vincere domani - Karate Kid' di John G. Avildsen e omaggiando nel titolo anche 'Grosso guaio a Chinatown' di John Carpenter.

Il risultato è un film adolescenziale innocuo, dalla fotografia solare e i dialoghi annacquati, una storia di formazione piuttosto scontata che vacilla a più riprese, tentando di cavalcare uno spirito fumettistico e spensierato come nel precedente reboot 'Altrimenti ci arrabbiamo', ma non potendo sempre affidarsi alla verve comica di Lillo (e si sente la sua mancanza nelle scene in cui è presente solo il giovanissimo cast). Con il suo personaggio, un attore fallito rimasto (poco) celebre per un unico ruolo in un B-movie, Lillo gioca nuovamente con sé stesso, calzando allo stesso tempo sia i panni del finto maestro, che non ha granché da insegnare a Davide, sia quelli dell'eterno bambinone che per crescere torna dal suo vecchio mentore, vero esperto di arti marziali Nan-dò (perfetta fusion linguistica tra romano e cinese).

Qualche battuta è indovinata e Lillo mostra come sempre di possedere i tempi della comicità, ma non basta a risollevarne una sceneggiatura debole e con poche trovate degne di nota, che non sembra andare oltre il semplice giochino della parodia. Forse il senso dell'operazione è ben espresso da una battuta pronunciata dalla madre di Davide (interpretata da Carolina Crescentini), che incita la titubante Yasmin a recitare nella versione rivisitata di "Romeo e Giulietta" che sta allestendo: "Tanto qua non siamo mica a Broadway".